

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 e tanto poi Sost. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta vecchia.

dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 634 verso L. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

I DEPUTATI GOVERNATIVI

La generale classificazione dei deputati venne fatta durante le elezioni in *deputati governativi*, ed in *deputati d'opposizione*.

Ora, quello che è più certo si è che gli indicati col secondo nome, saranno realmente dell'opposizione, sebbene l'opposizione attuale probabilmente sia per rappresentare il caos di tutte le opposizioni. Meno certo invece si è che i *deputati governativi* restino tutti col Governo. Ebbene, se si vuole che il nuovo Parlamento dia stabilità agli ordini costituzionali in Italia, ed un assetto definitivo all'amministrazione ed alle finanze dello Stato, tutti i deputati governativi devono essere francamente col Ministero, senza dividersi più oltre in gruppi per coltivare aspirazioni personali al potere. Si pensi che basta avere un ministero dalla maggioranza attuale; e che tutti i ministri in potenza abbiano il patriottismo di starsene in aspettativa ed intanto assecondino il Governo con sincerità e franchezza. Se non formiamo una maggioranza compatta all'uso inglese, una maggioranza disciplinata, perfettamente una, se il ministero stesso non sa formarsela con franche dichiarazioni, le quali possano attirare anche i deputati nuovi o tuttora incerti, le nuove elezioni non avranno punto migliorato la situazione politica, ma l'avranno aggravata.

Che adunque i *deputati governativi* lascino da parte ogni velleità d'indipendenza, ogni indeterminazione, ogni desiderio di fare un partito nel partito, o quello che chiamano *terzo partito*. Che si schierino tutti attorno al Governo, il quale così dovrà impregnarsi delle migliori tra le loro idee, sarà forte della forza che gli verrà data dalla maggioranza, da una maggioranza, se non numerosa compatta. Noi non crediamo necessarie le maggioranze numerose per bene governare, ma crediamo piuttosto necessarie le maggioranze compatte. Così anche le opposizioni saranno costrette a disciplinarsi, ed avremo due partiti, entrambi governativi, non una maggioranza fiacca ed oscillante, una minoranza composto eterogeneo di molte opposizioni, un Governo debole, un paese incerto ed ineducato al libero reggimento.

Il bilancio provvisorio ed il bilancio del 1868.

La crisi ministeriale e parlamentare ha reso necessario il fare le elezioni in fretta, ed il riconvocare la Camera prima che sia spirato il tempo per il quale era votato il bilancio provvisorio. La Camera, appena convocata, avrà dunque di necessità di votare di nuovo il bilancio provvisorio.

Ma in tale caso a che serve discutere e vo-

lare il bilancio del 1867? Non è meglio piuttosto presentare e votare il bilancio del 1868?

Questo, a nostro credere, è il solo modo di mettersi finalmente in riga, e di giungere a votare un bilancio a tempo. Si deve considerare per provvisorio interamente il bilancio del 1867, e presentare tosto quello del 1868, dandolo ad esaminare alla Commissione che sarà nominata a quest'uopo.

Bisognerebbe che il Governo ripresentasse tosto le leggi di maggiore importanza già passate per gli uffici, e tra queste la legge della contabilità, e le altre più urgenti; che gli uffici si convocassero tosto tutti i giorni, con un ordine del giorno determinato per ciascuno, affinché si nominassero presto i Commissari per le leggi più urgenti, ed il Parlamento avesse pronta faccenda, e non ricominciasse il giuoco delle sedute pubbliche disoccupate e quindi delle vacanze per le feste pasquali, e poscia le sedute svogliate dell'estate, e le sessioni prolungate, e le riconvocaioni premature.

È necessario regolarizzare un poco meglio il lavoro parlamentare, cioè che il Parlamento resti convocato minor tempo, e che quando si trova raccolto, lavori sul serio e prontamente, e si occupi prima delle cose più essenziali, poscia delle altre, lasciando tempo al Governo anche di amministrare. Una stagione parlamentare della durata dell'inglese potrebbe bastare anche all'Italia, dopo ordinate un poco le cose. Gli inglesi sogliono tenere convocato il Parlamento dal febbraio al luglio, od agosto. Da noi potrebbe convocarsi dal dicembre al giugno, o luglio. Così nell'autunno sarebbero fatte le convocazioni ordinarie dei Consigli provinciali e le più importanti dei Consigli comunali, tutti i comizi agrarii, le radunanze scientifiche, economiche letterarie, pedagogiche, sparse per tutto il paese, e le gite dei deputati, dei ministri, la vita pubblica insomma in tutte le provincie.

Bisogna che noi ci formiamo anche i costumi pubblici, quali si convengono ad un popolo, che ha molte cose da fare.

Se un movimento celere viene impresso al centro del Governo, tutto il paese assumerà gli stessi modi. Ma per questo si deve finirli cogli arretrati e liquidare alla meglio il passato.

Uno dei malanni del nostro paese è l'arretrato ed il giungere tardi in ogni cosa, con un infinito numero di perdittempi. Tutti questi sono costumi per lo appunto contrari a quelli che si convengono ad un popolo libero.

Che almeno la necessità ci sia maestra a fare miglior uso del tempo.

La stampa provinciale.

La stampa provinciale ha adesso due

grandi uffici d'adempiere: l'uno di educazione politica, l'altro di progresso economico.

L'educazione politica consiste nel far penetrare l'idea del libero Governo nelle moltitudini, avvezzo a considerare il Governo dispotico o straniero come un nemico da combattere, e troppo lento a considerare che un Governo nazionale eletto da noi è il nostro servitore e null'altro, un servitore che si può mutare, ma che si deve trattar bene, perchè possa far bene il fatto suo.

Ci vorrà molto tempo prima che tale idea penetri nelle moltitudini; ma senza di questo nessun Governo libero sarebbe possibile. La classe colta, che dovrebbe essere la prima a persuadersene, dovrebbe farlo comprendere ai molti ed anche associarsi a quest'opera educativa.

La libertà di dire tutto, fa sì che la prima vittima di questa libertà sia il Governo. Ma dopo gli sloghi primi, è necessario che la mala abitudine si muti e che cominciamo a dir male un poco di noi medesimi, dei nostri difetti nazionali per correggerli.

I difetti nazionali sono nelle moltitudini: ed i rappresentanti della Nazione eletti da esse, ed il Governo uscito dalla rappresentanza partecipano ai difetti della Nazione. Adunque cominciamo a correggere noi stessi, e tutto andrà meglio. Ci vuole un buon Governo di sé in tutti i consorzi sociali: ed allora il Governo nazionale diventerà sempre migliore, o piuttosto lo troveremo migliore, perchè fino a tanto che non siamo migliori noi, l'ottimo dei Governi sarebbe ancora poco buono.

L'altro ufficio della stampa provinciale, quello del progresso economico, adempito che sia per bene, serve all'adempimento del primo.

Se noi avremo svolto l'attività economica in ogni provincia, avremo avvezzato il popolo italiano al Governo di sé, e lo avremo corretto di molti dei suoi difetti, tra i quali principalissimo è quello di non saper fare uso della libertà sostenendo il Governo nazionale.

Dallo svolgersi dell'attività produttiva ne verrà la prosperità, l'accontentamento, la maggiore coltura e civiltà ed il vero uso della libertà.

Adunque la stampa provinciale, recando continuamente a pasto dei suoi lettori i fatti ed i principii economici, porverrà a poco a poco a dirigere l'attività nelle singole provincie, o quindi a trasformare in meglio tutta la nazione. La stampa provinciale dovrà occuparsi di tutte le istituzioni, che nel consorzio provinciale possono farsi strumento di progresso, e così diventerà un'istituzione esemplare. Sarà in tal caso molto più meritoria e molto più utile della stampa politica; poichè alla politica vera avrà posto il fondamento.

Quindi, sotto siffatto riguardo, nulla di meglio che cominciare dal busto dello Zorutti. Niuno scrittore friulano fu più popolare dello Zorutti. Per mezzo secolo i versi in vernacolo, che egli dettava, vennero letti tanto dalle persone colte ed agiate quanto dalle infime classi sociali. E se non tutti quei versi sottoposti a severa critica ottennero la stessa lode, molti restarono tra i posteri quale monumento letterario; tutti poi saranno ricordati nei riguardi della lingua friulana. Dunque il busto di Pietro Zorutti può degnamente essere collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini, e il voto che ivi esiste, invita quasi ad affrettare il momento di vederlo riempito con un lavoro di qualche artista nostro.

La proposta del *Giornale di Udine* fu accolta con favore da parecchi amici e ammiratori dello Zorutti, e pervennero già iscrizioni, che in un prossimo numero saranno stampate. E tra tutti amiamo ricordare il valente ed ottimo Prof. Grambattista Bassi, il quale in una sua gentilissima lettera ci faceva l'offerta di italiano lire trenta. Il Bassi in essa ci regala del cuore di onorare la memoria dei cittadini, che con qualsiasi opera dello ingegno illustrarono la Patria. « Per troppo (scrive il prof. Bassi) fu nullo o lieve il corlogio e l'omaggio per alcuni perduti cittadini,

Però la stampa provinciale non si compone soltanto di scrittori, ma anche di lettori, soci e promotori. Allora soltanto essa può diventare una istituzione, perchè può sopportare la concorrenza della stampa dei gran centri. Ma di ciò ad altro momento.

COSE DI ROMA

Nel prossimo Venerdì, 22, giorno d'inaugurazione del nuovo Parlamento italiano, il papa terrà un nuovo concistoro, nel quale nominerà gran parte dei vescovi alle diocesi vacanti del regno d'Italia. La scelta dei nuovi pastori fu fatta dal papa in pieno accordo coll'invitato italiano commendatore Tonello, che sembra sia riuscito a trionfare della resistenza abituale del Vaticano. Nei nuovi vescovi si ebbe cura di allontanare ogni principio di esclusività e d'intolleranza, che avrebbero potuto rianimare la discordia, oggi almeno in apparenza assopita, che ha tenuto divisi ed irreconciliabili la Santa Sede ed il governo del Re. È certo che la Corte romana di presente fa prova di tutta la condiscendenza possibile verso il nuovo regno: difficilmente per altro potrebbe giudicarsi se nella nuova fase, cui assistiamo, vi entri in tutto od in parte la buona fede: sia allo avvenire la spiegazione del vero. Molti vorrebbero dedurre da questa ispirata bonomia ancora un assentimento sopra questioni politiche, che il Tonello non cessa di perorare a tutta sua possa, ma sempre avvolto nel più stretto segreto: per lo che attendiamo e speriamo.

Le cure del papa e del clero sono precipuamente rivolte ai grandiosi apparecchi per le solennità annunciate pel prossimo giugno nella circostanza che ricorre il centenario diecimillesimo del martirio di San Pietro, e della canonizzazione d'un gran numero di Santi, da Pio IX decretata per rendere più solenne le feste ad onore del principe degli Apostoli, che dureranno dieci giorni dal 28 di giugno al 7 di luglio. Gran numero di forestieri e di alti personaggi, e di dignità ecclesiastiche di tutto il mondo cattolico attendesi per quell'epoca. Le feste di chiesa saranno magnifiche, le pubbliche di divertimento ancor più. L'illuminazione tanto decantata della cupola di San Pietro sarà ripetuta per dieci sere, con disegno sempre variato e con isfazzo di lumi e di faci maggiore dell'usato; e dieci fuochi d'artificio verranno ugualmente incendiati nelle dieci sere. La città nei punti principali sarà illuminata a disegno. Quasi a tutti gli architetti di Roma venne affidato un qualche lavoro, un qualche incarico per quell'epoca: non furono risparmiati nemmeno quegli in concetto di liberali. Di un tanto affacciarsi la congiuntura che deriva spontanea è la sicurezza del papa e dei preti nella propria situazione di potere, e l'abbondanza del denaro, di cui dispongono a profusione; mentre il popolo di Roma e di tutta Italia langue nella miseria. Questo sfoggio di ricchezza, e questa sfida del Vaticano allo spirito dei tempi valga almeno di lezione, proficua agli ottimisti, che credono il popolo tutto quanto illuminato e spoglio dei pregiudizi e della superstizione religiosa mantenuta sempre in vita dalla casta del prete. Senza la superstizione i preti riuscirebbero a cedere tanto e tanto danaro alla buona fede degli spiriti deboli?

Altre truppe di linea indigena ed altri carabinieri sono partiti da Roma per rinforzare la milizia che opera nelle provincie limitrofe. Si assicura che anche da parte del governo italiano si dispiega mag-

ni, degni di molta commendazione, e pur troppo vennero applauditi degli altri immeritabili. Antonio Fabris sorto dagli artisti di Udine, ed elevato ad artistica celebrità in Italia, venne appena ricordato alla sua morte, nel mentre che ad uomini vaghi, e viventi, si prodigarono indebite ovazioni. Bello di sapere che un talo squarcia e dissolve; ma la onoranza largita ci frutta pentimenti e vergogna.

È giusta il lamento del Bassi riguardo al Fabris; e noi dobbiamo credere che non ci stregga da altri ripetuto riguardo allo Zorutti. E tanto più che con la proposta del *Giornale di Udine* si viene ad ottenere lo scopo di abbellire il Museo civico e di dar lavoro ad un artista meritorioso di miglior fortuna.

Ricordiamo perciò agli Udinesi e ai Friulani tutti che aspettiamo di loro questa prova di carità patria. Qualunque offerta, anche minima, sarà accolta con gratitudine dai promotori. E ripetiamo che le iscrizioni si ricevono all'Ufficio del nostro Giornale, all'Ufficio della Società operaia, o dai signori Paolo Gambiarini, Carlo Pizzanaga e Francesco Ceneda. I nomi dei scrittori verranno pubblicati; e si spera che tra poco si potrà dare la commissione del busto al nostro bravo Antonio Marignani.

APPENDICE

UN BUSTO A PIETRO ZORUTTI

lavoro da affidarsi ad Antonio Marignani.

Il *Giornale di Udine* di venerdì passato annunciava la proposta di dar lavoro ad un bravo artista udinese, o di onorare con esso la memoria di Pietro Zorutti. E la proposta veniva fatta in una brigata di artisti e di artisti, in un'istante di schietta gioia e nel desiderio di cooperare ad un'opera buona.

L'artista cui si vorrebbe affidare tale lavoro è uno scultore ed intagliatore di merito non contrastato, è il nostro Antonio Marignani, il quale se trovò altrove alcun Mecenate, non ebbe mai la bella ventura di eseguire qualche lavoro d'importanza per Udine, che pur un giorno potrebbe vantarsi di lui.

I tempi corrono calamitosi nei riguardi della pubblica e domestica economia, ed è assai difficile che le arti belle, nelle comuni strettezze, trovino protettori e Mecenati. Però quando oggi domandasi ai

Friulani è ben poco. Qualunque somma sarà accettata, anche pochi centesimi. Non potendo far molto e per molti artisti privi di lavoro, si faccia qualcosa almeno per uno. Al difetto di Mecenati tra quelli che si dicono ricchi (o taluni lo sono soltanto di nome), supplisca il Popolo. Noi amiamo assai questo Mecenato collettivo, poichè la protezione che egli accorda non chiede un tributo di adulazione, o la prostituzione dell'ingegno. Il popolo friulano ha amato Pietro Zorutti, che lo affettava coi suoi versi in vernacolo, o oggi vuol consacrargli una memoria, e, pensando a ciò, pensa anche al decoro della nostra città.

Diffatti se il Municipio udinese col destinare il Palazzo Bartolini ad essere il Museo civico, accelse un'idea ottima di cittadini benemerenti, non fu però in grado di attuarla nemmeno in parte; e il Palazzo, quale oggi mostrasi ai visitatori, è molto lungi dall'avveramento di quell'idea. Ma se oggi è tale, tra qualche decina d'anni, potrà avvicinarsi un po' più allo scopo della sua destinazione. E tra i mezzi eccellente dei diretti quella di lavori eseguiti con l'aiuto dei cittadini per dar pane ai nostri artisti, lavori, che donati al Comune, attesterebbero come caro fosse agli Udinesi il culto delle Arti belle.

giore attività per spazzare la lardura che infesta quel-
le povere campagne. Con tutti i mezzi ottenuti. Nei pochi
scontri avvenuti i soldati pontifici hanno costantemente
avuto la peggio. Il timore regna non solo in Anagni,
in Terracina, in Frosinone, ma in Roma stessa.
Quei ricchi signori o possidenti si guardano bene
dall'allontanarsi dalle mura cittadine, per tema di
essere colti all'improvviso e malmenati nella per-
sona o posti a grosso riscatto. E i briganti su que-
st'ultimo articolo hanno la mano pesante. Le pre-
tese hanno aumentato con lo sviluppo del loro mo-
stiere. Le domande di cento o centocinquanta mila
lire sono all'ordine del giorno. È vero che general-
mente transigono allorché si tratta di qualche po-
vero diavolo che è nell'assoluta impossibilità di cor-
rispondere la somma richiesta. Tuttavia il prezzo non
viene diminuito che allorché il termometro dell'
affetto di famiglia, o parentale, o dell'amicizia, ha
segnato il più alto grado dei sacrifici possibili.

La polizia addizionale adagio adagio mansueta: sem-
bra abbia rinunciato agli arresti ed allo perquisizio-
ni, e restituisce alla libertà quegli che ne' giorni
di carnevale, e prima ancora, vennero massi prigione
ingiustamente e solo per precauzione politica.

Le condizioni di Roma non sono per altro nè
meno incerte nè meno tristi: si comprenda facil-
mente con quale o quanta ansietà i romani d'ogni
colore seguano l'andamento delle elezioni dei de-
putati italiani, ed attendano l'apertura del Parla-
mento.

NUOVE COMPLICAZIONI.

In una corrispondenza germanica troviamo alcuni
ragguagli interessanti e non inverosimili sulla posi-
zione in cui si trova la Francia rispetto alla na-
scente questione prussiano-olandese e ad una futura
questione belgica. Il contegno risoluto che il governo
dei Paesi Bassi mantiene in faccia alla Prussia, sa-
rebbe suggerito ad almeno incoraggiato dal governo
francese. Quanto al Belgio, va pigliando forza nei cir-
coli ufficiali di Parigi la teoria che per la difesa ter-
ritoriale della Francia esso sia assolutamente indispen-
sabile per poter disporre militarmente del Belgio.

Non si mira direttamente all'annessione di questo
Stato, ma, visti i cambiamenti operatisi in Ger-
mania si vorrebbe, nelle relazioni militari, met-
tere il Belgio verso la Francia allo stesso livello che
ora sta la Sassonia verso la Prussia. Questa relazione
di dipendenza diplomatica-militare che il signor di
Bismark ha saputo inventare come attenuazione o
introduzione alle annessioni, pare abbia colpito Na-
poleone III. che avrebbe, secondo la corrispondenza
che citiamo, l'intenzione, di farne anche egli lo es-
perimento verso il Belgio.

L'eccessiva lunghezza del discorso pronunciato da
Thiers, non ci permette di riprodurlo per intero,
epperò ci limitiamo a riferirne i brani principali
relativi all'Italia.

L'oratore parlando delle nazionalità ci dice con
molte parole quanto ci trasmise in sunto il telegrafo
e vuol provare che il rimpianto attuale dell'Europa
fu fatto senza che le popolazioni v'acconsentissero:

« Circa l'unità d'Italia, egli soggiunge, io non ho
mai esitato. Fui e sono legato in amicizia con illu-
stri italiani. La maggior parte di essi sono morti:
altri toccano già l'estremo limite della vecchiaia, ma
possono ancora udirmi. Io dissi loro sempre: L'uni-
tà del vostro paese, giuocai! Se io avessi l'onore
di reggere il governo della Francia, tutto le mie
forze le impiegherei per impedire l'unità italiana
(*Movimenti diversi*). La libertà sì, l'unità no. Questa
è la mia convinzione. Io non adulo nessuno.

« Chi ha fatto l'Italia? Voi? Sì o no? In Italia
forse mi diranno di no (Si ride). E chi sa? Spie-
ro di no; ma anche in Francia taluni mi risponderanno
di no. Ma prendiamo a giudicare l'Europa; essa mi
risponderà che noi soli abbiamo fatto l'Italia.

« È vero che si dice che bisognava farla. Bisog-
nava pacificare l'Europa, che doveva essere sempre
conturbata finché l'Italia non fosse fatta. Vedete ora
come abbiate pacificato l'Europa. Bisognava indebolir
l'Austria; guardate che cosa avete guadagnato
ad indebolirla. Noi ci preparavamo nell'Italia un'al-
leata fedele; e voi, l'anno scorso, avete veduto l'Ita-
lia non esitare un momento a portare un colpo
funesto alla nostra politica, alleandosi alla Prussia.
L'Italia diceva che non lo farebbe, autorizzava i
nostri ministri a dichiararlo, e nondimeno l'ha fatto.

Ma stanno forse qui tutti i pericoli cui vi espone
l'unità dell'Italia? Altra volta dimostrai che il pe-
ricolo essenziale dell'unità italiana è che sarebbe la
madre all'unità germanica. — L'unità italiana, di-
ceva io allora, falserebbe la vostra politica, obbligandovi
a diventare nemici all'Austria, la cui alleanza vi è
necessaria in Oriente e anche in Germania. — Eb-
bene, queste parole non si sono avverate?

« Ma mi si obietti la forza delle cose. La forza
delle cose siete stati voi a farla in Italia.

« S'immaginò potersi fare l'unità italiana senza
avere a temere di veder sorgere in seguito l'unità
tedesca; si permise dunque a Cavour e a Vittorio
Emanuele di prendere la Toscana. In virtù di qual
diritto? Perché a Firenze parlavasi italiano come a
Torino, meglio anche, ma infine come a Torino.

« Fu loro permesso di prender Napoli e Palermo
per la stessa ragione, quindi una parte degli Stati
della Santa Sede, e si immaginò che ai luminosi
esempi sarebbero inefficaci; che questo nuovo di-
ritto non varcherebbe le alpi, che non ci sarebbero
in Germania un ministro e un re, che fossero tenuti
di applicare la stessa dottrina ai piccoli Stati
di quel paese.

« Dunque, lo vedete, non avete pacificato l'Eu-
ropa, non avete guadagnato nulla ad indebolire l'Au-
stria, e non avete acquistato un alleato. Infatti, oggu-
no si guarderebbe bene dal dire che l'Italia sia no-
stra alleata.

« Ma, è stato detto, è il diritto dei popoli? Voi
non ci pensate. Un popolo non è mai solo sulla
terra. Accanto al suo diritto avvi quello degli altri
popoli. Se oggi i cristiani d'Oriente volessero gettarsi
nelle braccia della Russia, li lasciereste voi fare?
Eppure il loro diritto è evidente (*Movimenti diversi*).

« Il diritto dei popoli si fonda sul loro sangue
(*benissimo, benissimo*). Se gli Italiani avessero potuto
da soli creare la loro unità, allora, senza riconoscere
questo diritto in maniera assoluta, io comprenderei
la loro pretesa. Ma con che hanno essi fondato
la loro unità? Col sangue della Francia. Su che
fondavasi il loro diritto? Sulla similitudine della
lingua; ed è per questo che avete speso il san-
gue e i tesori della Francia in una impresa i cui
risultati si volgeranno contro di voi. Sì, voi avete
fatto l'Italia senza garanzia per la Francia, e senza
legittimo diritto dal canto di quella.

ITALIA

Firenze. L'Esercito annunzia che col nuovo
progetto di riordinamento il corpo di stato maggiore
sarà ridotto a 11 colonelli — 11 tenenti colonelli
— 20 maggiori — 15 capitani e 36 luogotenenti.
Saranno quindi molti maggiori e capitani di stato
maggiore che dovranno uscire dal corpo.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Veniamo assicurati che il governo, appena la nuova
Camera sarà costituita, non presenterà, oltre alla doman-
da di autorizzazione dell'esercizio provvisorio ed ai
bilanci passivi, che due soli progetti di legge im-
portanti.

Il primo sarà quello relativo alla contabilità gene-
rale dello Stato intorno al quale, come membro della
Commissione parlamentare della discolta legislatura,
aveva lavorato il ministro Correnti; ed il secondo
concernente la percezione delle imposte.

Anche quest'ultimo fu sensibilmente modificato
per metterlo in armonia con il primo sulla conta-
bilità.

Genova. Scrivono al *Corriere* da Genova:

Ieri giunsero al comando di questo dipartimento
marittimo le lettere di citazione del 26 corrente ai
testimoni da escutersi nel processo Persano. V'è fra
questi il vice-ammiraglio Albini, il contr'ammiraglio
Ribot, l'imbarco, il Saint-Bon, altri superiori e su-
balterni, oltre parecchi della bassa forza; fra tutti
una cinquantina. In proporzione ve ne sono negli
altri dipartimenti, sicché il numero dei testi deve
formare una vera falange.

E siccome molti di essi trovano a bordo dei legni
della squadra d'evoluzione sotto gli ordini del prode
ammiraglio Ribot, così fu spiccato ordine a questi
di lasciare i paraggi della Sardegna e far vela pel
golfo della Spezia, ove la squadra deve trovarsi per
il giorno 20; da quivi i testi si trasferiranno a Fi-
renze per mezzo della ferrovia.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Freidenblatt*:

A quanto ci annunziano da Parigi da parte per-
fettamente sicura, il gabinetto delle Tuilleries si av-
vicinò negli ultimi giorni nella questione orientale in
modo molto deciso al punto di vista preso dall'Au-
stria, ed è da attendersi quanto prima con sicurezza
un perfetto accordo fra queste due potenze intorno
alle proposte da farsi a Costantinopoli. Tali proposte
sarebbero dirette a ciò, che da parte della Porta si
facessero tanto ai principi soggetti, quanto alle po-
polazioni cristiane delle diverse provincie, tutte quel-
le concessioni che si possano accordare colla sua in-
tegrità.

Quanto all'isola di Creta si favorirebbe la sua ces-
sione alla Grecia. Il gabinetto francese, il quale ne-
gli ultimi tempi avea trattato attivamente anche col
governo russo, crede essersi convinto che anche que-
st'ultimo si associerebbe ai passi incamminati da
Vienna e da Parigi, onde terminare la questione
orientale. In questo mentre ebbe luogo un completo
accordo fra la Porta e il governo serbo; per cui,
a quanto si dice nelle sfere diplomatiche, sarebbero
state già regolate tutte le differenze ancora penden-
ti, intorno alla questione delle fortezze.

— Alla borsa di Vienna correva voce l'altro
giorno che i soldati in congedo avessero ricevuto or-
dine di raggiungere i loro reggimenti, e che un cor-
po di osservazione fosse stato posto nella Bucovina,
sulla frontiera serba.

— Scrivono da Vienna che il governo austriaco
intenda proibire l'esportazione dei cavalli. Sarebbe
stato indotto a prendere questa determinazione non
solo dalle circostanze politiche in cui versa l'Europa,
e dal contegno minaccioso della Russia, ma in
gran parte dall'affacciarsi di agenti prussiani, che
in molte fiere che si fanno in alcune provincie del-
l'impero, e specialmente in Boemia, comprano in-
cessantemente a danari sonanti e a prezzi altissimi
i migliori cavalli.

— Il *Pester Lloyd* dice che Francesco Giuseppe
rimarrà a Pest dieci giorni, e che vi tratterà que-
stioni importanti per l'Ungheria.

Il ministro ungherese delle finanze ordinò che in
tutti gli stabilimenti pubblici l'aquila a due teste
della casa d'Asburgo venga sostituita dalla corona
di Santo Stefano.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:
È sempre motivo di vivi commenti la presenza a
Parigi del signor Benedetti, nostro ambasciatore a
Berlino. Si notò che contemporaneamente al nostro
ambasciatore, arrivava anche a Parigi l'analisi del
discorso del signor Bismark al Parlamento del Nord,
analisi che, per quanto sia incompleta, contiene tut-
tavia alcune frasi abbastanza significative per spiegar-
re, se non motivare, lo spostamento di un ambascia-
tore: « Bisogna affrettarsi, dice il primo ministro di
re Guglielmo, bisogna vedere sollecitamente la costi-
tuzione della confederazione. Trattati di metterla in
sella la Germania, una volta in sella, saprà stare a
cavallo. »

Si fa osservare a questo proposito che il signor
di Bismark è generale di cavalleria. Questo paragone
cavalleresco non ha dunque niente di strano.

— In molti dipartimenti francesi, e più partico-
larmente a Parigi, avrebbe prodotto viva impressione
un discorso del duca d'Aumale, il quale critica ac-
cennando il progetto di riordinamento dell'esercito
francese.

Spagna. Ci si assicura, dice la *Liberté*, che il
generale Prim sia entrato in negoziati con un ban-
chiere americano per concludere un prestito di due
milioni di franchi per conto del partito progressista
spagnuolo.

Grecia. Il *Lec. Her.* dà un sunto della ri-
sposta del gabinetto greco alla nota diretta da A'ali
piaci alle potenze protettrici. In quel documento,
scritto nel mese scorso, si osserva che il ministero
turco non adusse alcuna prova a sostegno delle sue
accuse contro il Governo ellenico, e sostiene che
la insurrezione di Candia è affatto « nazionale » e
che per quanto i sudditi greci manifestino simpa-
tie a favore di essi, il Governo greco serbò la più
stretta neutralità. Si fa poi un confronto tra le re-
lazioni dell'Inghilterra coi confederati americani
durante l'ultima guerra e quelle del gabinetto d'A-
tene coll'insurrezione cretese; si nega in modo
riciso che il fermento in Tessaglia e in Epiro sia
suscitato dalle autorità greche, e si attribuisce la
presenza di truppe elleniche a Lamia e Carrasara
soltanto allo scopo di tener in freno il brigantaggio.
Finalmente la nota dichiara che lo stato delle pro-
vincie aziedute è deplorabile, e che la Porta muo-
ve accuse alla Grecia unicamente per distogliere
l'attenzione dell'estero dalla sua mala amministra-
zione.

Turchia. Il *Mémorial diplomatique* ha per
telegrafo:

« Lord Lyons dichiarò a Fuad pascià che l'In-
ghilterra, appoggiando la combinazione dell'autono-
mia di Creta, non intende punto favorire lo smem-
bramento della Turchia; e che pertanto essa rico-
nosce nel Sultano il diritto di prendere le misure
opportune per assicurare l'esercizio della sua sovra-
nità rispetto all'isola.

« In compenso l'Inghilterra raccomanda lo svi-
luppo dell'*Autonomie* del 1836, e lord Lyons
deve associarsi a tutti i passi che faranno in codo-
sto senso le altre potenze protettrici. »

Russia. Stando a notizie particolari dell'*Ar-
nir National*, le truppe russe si andrebbero avvicina-
ndo alle frontiere della Romania.

Contemporaneamente i giornali russi dipingono i
Principati come in preda all'anarchia.

Tutto induce a credere che la Russia tenti un'oc-
cupazione militare della Romania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 13 marzo 1867.

N. 632. *Udine, Monte di Pietà*: approvata la pro-
posta di accordare la pensione di annuo L. 1728:30
all'ex cassiere Fantini Giacomo.

N. 1052 *Cividale*. Venne licenziato come infun-
dato il ricorso di Fanna Giov. Batt. che pretendeva
un compenso dal Comune di Cividale pel danno
risentito in causa dell'effettuazione del pagamento di un
credito in viglietti della Banca nazionale, anziché in
argento.

N. 1022. *Cividale, Ospedale*. Approvata la conven-
zione giudiziale colla quale il pio istituto, in unione
ad altri creditori verso la massa concorsuale dell'o-
berato nob. Silvio de Portis transigettero sulle ri-
spettive pretese, ed annunziarono che quando sarà
decretata la chiusura del concorso, venga dall'ammi-
nistratore della massa riconsegnata la sostanza a li-
bera disposizione del debitore sempreché sia mante-
nuta ferma a favore del pio istituto l'ipoteca anche
pel credito di fior. 2354:26 1/2.

N. 1014. *S. Quirino*. Tenuta a carico del comune
la spesa di fior. 27:31 per la cura di Tavola
Francesco.

N. 978. *Cividale, Spedale*. Non ammessa la pro-
posta d'invitare all'esposizione di Parigi una croce
antica d'argento di proprietà del pio luogo perchè
non garantiti la conservazione, ed il valore del-
l'oggetto.

N. 982. *Aviano*. Autorizzata la Commissione di
beneficenza a far trasportare in propria casa la
cassa all'ari. 624 e 625 lasciata dalla defunta Ca-
torina Marchet-Rizzo ai poveri; a pagare al parroco
Donno L. 620 per ristaurare alla casa stessa, ed a cor-
rispondere al beneficio parrocchiale l'anno inter-
resso di L. 300 per celebrazione di messa gratuita
il legato.

N. 638. *Ampezzo*. Alla Prefettura che chiese pa-
re sulla domanda dei F.lli. Caudotti pel pagamento
della pigione da 1 novembre 1866 a tutto aprile
1867 pel locale che serviva ad uso della gendarme-
ria e dei reali Carabinieri, si rispose essere in di-
ritto li Caudotti a pretendere il immediato paga-
mento, giusta il contratto 3 aprile 1863; dovere li
pigionieri fino al 31 dicembre 1866 stare a carico del
fondo territoriale; e non potere la Deputazione pro-
nunciarsi sulla competenza relativa all'epoca succe-
siva sino a che non giunga il riscontro alla nota 28
febbraio p. p. N. 1103 indirizzata alla commissione
contro sul modo di provvedere all'accasamento
dei reali Carabinieri.

N. 1010. *Provincia*. Autorizzata la spesa di fior.
72:20 per utensili collocati nell'alloggio del Prefetto.

N. 1285. *Sacile, Spedale*. Approvato il consun-
tivo 1865.

N. 1234. *Latrana, Spedale*. Come sopra.

N. 1286. *Gemona, Spedale*. Come sopra.

N. 1033. *Provincia*. Autorizzato il pagamento di
L. 209:83 a Foschi Antonio per oggetti di cancel-
leria somministrati alla Deputazione provinciale nel
mese di Gennaio.

Anche il « Veneto Cattolico » par-
lando dei disordini succesi nella città nostra per
colpa di un *Oramus*, dà al suo articolo il titolo di
Saccheggio del palazzo Arcivescovile in Udine. Noi
non ci prenderemo la briga di avvertire il rugido-
so giornale di Venezia che questo titolo è una
brutta esagerazione o che le parole di *orribili eccen-
si e di orrendo attentato*, soliti ferri della bottega
gesuitica, sono adoperate a sproposito. Noi sappiamo
bene che la pietosa effemeride parla in tal maniera
a bella posta e... *pour cause*!

Udine, festa di S. Giuseppe, e in conseguenza
onomastico di Garibaldi, qualche bandiera si vide
comparire alle finestre. Alla sera in Teatro si suonò
l'inno garibaldino. È inutile il dire che tutte le bot-
teghe e i negozi della città erano religiosamente chiusi,
non già per festeggiare l'onomastico del vincitore di
Marsala, ma proprio per far onore al patriarca San
Giuseppe. In questo modo siamo sicuri che andremo
avanti perfettamente bene.

I preti capiranno sempre più che le loro feste
sono prese sul serio e che la popolazione ci tiene:
ed è poi evidente che a forza di giorni festivi l'Ita-
lia procederà rapidamente sulla via del progresso
economico!

Nell'elenco dei sottoscrittori pel busto di Pie-
tro Zorutti è occorso uno sbagli che importa ret-
tificare. I lettori sono quindi pregati di sostituire
Luigi Xotti dove è stampato *Luigi Pelli*.

Ci scrivono da Buja in data 15 marzo:

Anche il *Giornale di Udine*, come tutti i buoni
cittadini, i sinceri e leali affezionati al regime mo-
narchico costituzionale ed all'augusta dinastia che sta
a capo di questa nostra redenta nazione, sarà rima-
sto soddisfatto dalla viva dimostrazione d'esultanza
e di schietta gioia che ovunque nel nostro Friuli
ebbe occasione di manifestarsi nella ricorrenza del
quarantesimo settimo anniversario della nascita di
S. M. Augusto nostro re, e del ventesimo terzo
di S. A. R. il principe ereditario. Non v'ha dubbio,
le nostre popolazioni hanno appreso dalle antiche
provincie ad apprezzare le libere istituzioni ed a
concorrere efficacemente pel benessere del nostro
Stato, del pari che ad amare con espansivo attacca-
mento il Re nostro e la reale famiglia. Qui nell'alto
Friuli ogni paesello ha procurato di fare del suo
meglio per festeggiare il *Nathazio* del Sovrano, e so-
no ben lieto di poter annoverare con onore in que-
sta circostanza anche Buja, la quale pur troppo
dopo introdotto il nuovo ordine di cose aveva ac-
quistata triste rinomanza per l'avversione che alcuni
suoi abitanti, più forse ignoranti che cattivi, ave-
vano mostrato coi delti e coi fatti alle nuove isti-
tuzioni.

Veramente con affetto ed intelligenza la Giunta
Municipale ha pensato alcuni giorni prima al modo
più conveniente di solennizzare la festa del Re, ed
ha stanziato una somma comportabile alle condizioni
economiche del Comune per far fronte alle spese.
Si volle attendere questo giorno per compiere anche
la cerimonia civile del giuramento dei graduati della
G. N. Fra l'autorità municipale e la ecclesiastica,
che comprese senza fatica la convenienza di cele-
brare finalmente anche una festa per un Re che è
veramente nostro, si andò presto intesi sul program-
ma del da farsi, e fu principio norma delle mede-
sime di rendere maestosa, piacevole ed utile la ceri-
monia per quanto si poteva e si prestava il paese.
E l'esito ha pienamente corrisposto se si ascoltano
pessimi e forastieri, i quali si sono sorpresi non po-
co che Buja fosse tornata quella d'una volta.

L'andamento della festa fu semplice, ma ben or-
dinato e quindi piacevole.

Convocata la Guardia Nazionale la mattina si ri-
unirono poco meno d'un centinaio fra graduati, mili-
ti e bandi (poca per verità, ma ricordatevi di
due mesi fa) e questi tutti depi volentieri e dei
meglio istinti. Questa guardia era schierata con
bell'ordine e con tutta esattezza in Chiesa quando
entrarono Sindaco, Giunta ed impiegati comunali, ed
il distaccamento di regi Carabinieri qui di stanza
in alta uniforme. La chiesa era purata con vera
pompa e pareva anche di bandiere colorate. Il
popolo e l'arconte numeroso, e tutto il clero as-
sisteva alla sacra cerimonia, la quale rimase propo-

degna del significato che rappresentava. Alla messa solenne accompagnata dall'orchestra nostra tenne dietro secondo i riti il canto dell'Inno Ambrosiano colle preghiere al Sacram. Potete immaginarvi come abbia fatta impressione sul popolo questa funzione celebrata con pompa insolita e per tale occasione. Passa sulla pubblica piazza ebbe luogo la provvisoria prestazione del giuramento dei graduati della G. N. Il sindaco tenne un forbito e significante discorso tanto alla milizia che al pubblico, che mi auguro l'abbiano intesa, o per dir meglio voluto intendere; o fece la presentazione degli ufficiali ai militi, e compì le formalità d'uso e di legge. Fu nuova scossa a questi abitanti, che le cerimonie hanno pure una eloquente potenza sulle masse. L'anno reale, non occorre ricordarlo, era all'ordine del giorno, e ci stava molto bene sia per la festa che celebravasi, sia per rammentare che l'autorità dei graduati emana dal Re o non dal capriccio della classe colta, come affettavasi credere.

Quindi si era combinato un gran pranzo o fra i cinquantadue commensali fu gradita cosa, significante ed educativa vedere uniti sindaco o parroco, clero o impiegati municipali, ufficiali o civili, possidenti, professionisti, commercianti, artigiani o contadini tutti in una sala capace molto con garbo addobbata per tale circostanza. Era ben naturale che per l'armonia, invitati a questo pranzo pagassero il Comune, e così era stabilito, e così fu fatto; gli altri commensali non vollero pesare sul bilancio comunale. Potete ideare l'effetto piacevole che presentava quella sala, ma va bene anche sapiate che fra tanti elementi, tante opinioni, tante classi, tanti discorsi non avvenne il più piccolo attrito, la minima confusione, nulla insomma di quello che avesse potuto togliere decenza, proprietà, brio alla mensa ed ai commensali. Gioia e soddisfazione traspariva su tutti, e tutti ebbero ragione di edificarsi da questo andamento e di trarre ottimi pronostici per l'avvenire del nostro villaggio. Si portarono dei brindisi all'Italia, al Re, all'Augusta famiglia Reale, all'Unione, alla concordia, alla Guardia Nazionale e suoi ufficiali, ed altri, e tutti di buona voglia corrisposero all'invito. La compagnia si sciolse per poco, e quindi si riunì di nuovo sulla piazza ove dovevasi coronare la festa con un'opera di beneficenza. Erasi stabilito d'accordo fra le Autorità civile ed ecclesiastica di distribuire otto grazio di Lire dieci l'una ad otto famiglie povere del villaggio da estrarsi a sorte sopra un elenco appositamente compilato; e la Commissione si riunì per procedere all'operazione colla maggior pompa e pubblicità. La G. N. orasi riconvocata per assistere alla cerimonia. Questa si fece ordinatamente e secondo le prescrizioni di legge. Fu molto applaudita o bene accolta tale idea e veramente non potremmo che lodare questo sistema di associare un'opera di beneficenza ad una festa patriottica, tanto più se può riuscire spettacolosa e divertente; anche la operazione relativa per la distribuzione del beneficio; ed il popolo ha per tal guisa motivo di educarsi — ed i poveri d'avvantaggiarsi. Oh quale non fu la commozione degli astanti quando videro due poveri vecchi impotenti ascendere le scale per accettare l'obolo dalla Commissione! Si sollevò una specie di morimorio fra la folla circostante, che denotava una vera soddisfazione. Sarebbe tempo che si dimenticassero gli spari di quei benedetti mortaretti che sembrano indispensabili in tempo di sagra o di altro festo nei villaggi, o che hanno per unico effetto di assordare i vicini e di far andare in fumo parecchie somme di danaro, le quali se invece si convertissero in opere di beneficenza corrisponderebbero molto meglio allo scopo, e varrebbero assai di educazione al popolo e di utilità alla povera gente. Non si trascuri quest'avvertenza dai municipi.

Finalmente si chiuse la festa col gratificare con un buon bicchiere di vino i militi della G. N.; perchè se il buon volere vuol essere premiato dovunque tanto più merita premio dove presentasi più di rado e deve superare maggiori ostacoli. Ed anche questa pratica frutterà bene, che vi sono ormai di versi che sono lamentati della loro ostinazione fino ad ora di far parte della G. N.; e sia pure per la via dei pass-tempi, quando le buone idee si fanno strada sopra l'errori è sempre un bene. Il popolo vuol essere educato, ed è stoltezza pretendere che sappia e comprenda così presto senza istruzione cose e principi che sono superiori alla sua portata e che fino ad ora si ha procurato con gran studio dal cessato Governo non lasciargli intendere o neppure apprendere.

Insomma per Buja il 14 Marzo 1867 lascerà per molti anni di so buona memoria. Quel giorno ha dimostrato molto bene quanto valga una politica di conciliazione e di moderazione, ha dimostrato quanto giovi la concordia e la buona intelligenza, ha consacrato un principio tanto che è quello di associare alle feste civili opere di beneficenza, principio che sarà per dare ottimi frutti, ha fatto vedere ai forestieri che se per poco tempo nei bujosi s'erano assopite quelle belle qualità di patriottismo e di pronta intelligenza onde in altre epoche avevano acquistato rinomanza, tali qualità non sono però mancate e sanno svegliarsi a tempo se chi deve dirigerli sia con paziente prudenza, con solerte attività e con modi conciliativi e legali promuovere studio, lavoro, beneficenza che sono la sintesi degli odierni bisogni delle masse.

Dr. B.

Unicus sum.

Nell'adunanza elettorale politica tenutasi in Maggio nel giorno 10 marzo corrente fu posta nell'urna una scheda nella quale era parlamentare di — Papa Pio IX Pontefice Massimo —

Lasciamo stare se il prezzo fosse grosso o no — e se avesse potuto, cambiando colla, guizzare nel mare magnum del Parlamento — certo è però che lo scherzo ha del sale, o vi fu chi ha voluto ono-

rarmi della invenzione, non solo fra questo montagnar, ma ancora nella mia Udine.

Io però tanto onore doctore, o pubblicamente dichiaro non essere io l'autore di quella scheda, che, se vogliamo, tra lo scherzo ed il serio puzza alquanto di clericalismo, e di questo affare me ne intendo poco.

Taluni poi possono quella povera scheda come cosa seria, e delle frustate si la chiarano e anche più o là sulle spalle dell'elettore che va all'urna senza conoscere chi sia eleggibile, o così mi vidi posto in canzone da certi canzonatori, canzonabili per eccellenza in da in re in mi in fa e via di seguito con accompagnamento della gran cassa e del fischietto —

De' begli spiriti
Se v'ha miseria,
Qualcun pur gracchia
Sull'Alpe esperia,
E al canto attenta
La terra sta. ecc. ecc.

Per questa volta abbastanza.

GIACOMO SCALA AVV.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta: *Alfieri a Roma* commedia storica nuovissima in 5 atti di Cesare Vitaliani: indi lo scherzo comico in 1 atto: *Un ritratto al dagherotipo*.

CORRIERE DEL MATTINO

La squadra permanente nel Mediterraneo, formata con decreto 7 febbraio 1867 è composta dalla fregata *Maria Adelaide*, bastimento ammiraglio, dalla *Gaeta*, dalla corazzata *Principe di Carignano*, dalla *Messina*, dalla pirocorvata *S. Giovanni*, dalla pirocorvata *Principessa Clotilde*, dal *Giuseppina* e dalla *Costituzione*.

Il Sole ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Garibaldi:

Codogno, 18 marzo 1867.

Importando al bene del paese, che i deputati si trovino alla Camera immediatamente, prego gli amici colleghi a non ritardare. Comunicato questo mio desiderio.

GARIBALDI.

D'altra parte con telegramma del 18, il presidente del Consiglio dei ministri ha invitato i signori deputati a volersi recare, al più presto possibile, a Firenze, essendo supremi necessità che il Parlamento dia opera senza in luglio ai suoi lavori.

Leggesi nel Pungolo di Napoli:

Ci viene assicurato che a Palazzo si stieno già facendo i necessari preparativi per ricevere il Principe Amedeo colla sposa Principessa della Cisterna.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 marzo

ELEZIONI POLITICHE

Oragona eletto Caffisi, Campagna eletto Avitabile, Corleto eletto Asseta, Acerenza eletto Fonsca, Spili eletto Serpi, Todi eletto Leoni, Vallo eletto Atenelli.

Parigi, 19. Corpo legislativo. Jules Favre dichiara che la Francia doveva impedire l'alleanza dell'Italia colla Prussia. Dice che la politica francese mancò sempre di schiettezza. Il discorso di Auzerre significava la intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma che comprendeva che l'Austria conservasse una grande posizione in Germania, fu apertamente violato. Ora, lasciare violare il nostro programma, è politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti. La causa di tale situazione è perchè il Corpo legislativo scompaparva innanzi alla volontà di un solo. Oggi dobbiamo andare fino all'estremo limite dei nostri diritti. Dobbiamo respingere ogni idea di annessione, ma domando se fossi offerta l'annessione del Belgio o del Lussemburgo, sarebbe essa accettata?

Granier Cassagnac dice: non dobbiamo minacciare nessuno; ma armare ed attendere. Dobbiamo volere la pace se gli altri la vogliono; volere guerra se co la impongono.

Thiers esamina nuovamente la situazione d'Europa, e soggiunge: sonvi tre politiche da seguire, primariamente la politica delle insinuazioni, che fa credere all'Europa, quando parliamo di grandi agglomerazioni, che vogliamo ingrandirci. Questa è la politica del Governo cui vorrei rinunciare; vorrei vedere formarsi in Europa un grande partito conservatore che impedisse le conquiste. La seconda politica è quella di avere fiducia nella Prussia. La terza è quella della vigilanza che deve basarsi non sulla nuova organizzazione dell'esercito, ma sopra una nuova organizzazione delle nostre forze che sia conservatrice di fuori, liberale all'interno. Questa è la politica che consigliamo.

Rouher dimostra non esistere contraddizio-

ne fra il progetto di riorganizzazione dell'esercito e la sicurezza che il governo dimostri innanzi all'attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio della nazionalità dice che il Governo non pensa punto di far trionfare al di fuori il principio della sovranità del popolo, che è il suo principio all'interno. Il suffragio universale consacrò il Governo Imperiale primariamente nel 2 dicembre.

Thiers interrompe dicendo: Lasciateci dimenticare. (Violente interruzioni, grande agitazione).

Rouher continua la confutazione e termina così: «che cosa dunque proponesi? La guerra? Ma nessuno vi pensa. Le annessioni violente? nessuno le propone. La politica vigilante? Ma è questa appunto la politica del Governo.

Parlasi del nostro isolamento; non vogliamo effettivamente stringere alleanze esclusive. Saremo oggi alleati dell'Inghilterra; domani alleati della Prussia o dell'Austria e ciò non allo scopo di conquista, ma per per sciogliere colla diplomazia colla conciliazione tutte le questioni mano mano che esse sorgano.

Ricerchiamo le grandi pacificazioni dopo le grandi tempeste.

Addottosi l'ordine del giorno puro e semplice con 220 voti contro 45.

Corfu, 15. I cretesi indirizzarono nuove proteste ai consoli. Mandakis, nominato rappresentante di Canea, ricusò di andare a Costantinopoli e si rifugiò primariamente sulla cannoniera inglese *Vizard*, ma il comandante avendo ricusato di riceverlo si rifugiò al Consolato americano.

Berna, 18. Fu aperta la sottoscrizione al prestito federale. Per sei milioni richiesti ne furono sottoscritti 19. Il consiglio federale ritiene sei milioni alla pari.

Berlino, Seduta del Reichstag. I deputati polacchi presentano una protesta contro l'incorporazione delle provincie polacche nel territorio federale. Bismark dice, che la protesta essendo diretta contro l'unità dello stato prussiano, doveva essere presentata alla camera prussiana, e non al Reichstag; soggiunge che la maggioranza della popolazione polacca, è soddisfatta dell'incorporazione, e che l'agitazione è fomentata solo dall'alto clero e dalla nobiltà. Dice che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia. I deputati dello Sleswig settentrionale presentano pure una protesta. Bismark dice che l'Austria sola ha il diritto di reclamare l'esecuzione delle stipulazioni circa il voto dello Sleswig. Soggiunge: la parte che potrebbe essere ceduta sarà più piccola di quello che la Danimarca possa credere. Bismark rispondendo a Schrappe, smentisce le dicerie calunniose dei giornali circa il Limburgo e il Lussemburgo, dice che la Prussia giammai minacciò l'Olanda; non formò contro essa alcuna pressione, perchè ciò solleverebbe una questione Europea. Bismark parla delle relazioni della Germania del Nord e del Sud coll'estero. Respinti gli emendamenti di Karlovig, adottati a grande maggioranza l'articolo della Costituzione federale.

Lisbona, 19. Nella Camera dei deputati fu adottato con cento voti contro quarantasette la legge sulle nuove imposte.

Scrivono dall'America meridionale che Mitre è di ritorno a Buenos Ayres con un terzo del suo contingente; la squadra brasiliana oltrepassò Cumpati per esplorare i fiumi superiori.

Parigi, 19. Rouher nella sua risposta a Thiers annunzia che la Francia fece sapere al Papa essere disposta di aprire trattative per ripartire fra tutti i governi cattolici d'Europa l'ammontare del debito romano. Rouher disse di riconoscere la questione romana non ancora sciolta; ma soggiunge è una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

Londra, 19. Camera dei Comuni. Disraeli presenta il progetto di riforma conforme alle indicazioni conosciute. Gladstone dichiara di non voler dire qual via intenda seguire, avanti di avere esaminato il progetto. Tuttavia la prima impressione destagli della proposta di Disraeli non gli è soddisfacente, egli è convinto che il progetto non sarà adottato. Altri oratori combattono il progetto; Disraeli risponde parole energiche. Il progetto leggesi per la prima volta.

Nuova-York, 18. Il Senato adottò il supplimento al progetto di ricostituzione del sud, ordiando ai comandanti militari di

completare entro il mese di settembre la lista dei votanti o poi di ordinare le elezioni in tutti gli Stati. La maggioranza degli iscritti deciderà se debbasi riunire una convenzione per creare la costituzione che sarà quindi sottoposta al popolo in un congresso. Johnson rispondendo ad una deputazione di feniani che domandava venissero loro accordati i diritti dei belligeranti disse che occuperebbero seriamente della questione, essendo di alta importanza.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 19 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 110,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	744.6	742.1	738.2
Umidità relativa . . .	0.84	0.86	0.90
Stato del Cielo . . .	piovigg.	piovigg.	piovigg.
vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.8	+ 8.0	+ 8.4
Temperatura	massima + 10.0		
	minima + 4.0		
Pioggia caduta	0.0	7.2	15.8

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.17	69.02
fine mese	—	—
4 per 100	98.—	97.50
Consolidati inglesi	91.14	91.14
Italiano 5 per 100	53.85	53.90
fine mese	53.93	53.82
15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese	488	471
italiano	—	—
spagnuolo	298	278
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	82
Lomb. Ven.	415	413
Austriaco	410	407
Romane	88	86
Obbligazioni.	123	123
Austriaco 1865.	323	323
id. in contanti	328	326

Borsa di Venezia

Del 18 marzo

Cambi	Sconto	Corso medio
Ambargo 3 m. d. per 100 marche 3		flor. 75.50
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 4		86.25
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		84.80
Frankforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2		85.—
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2		10.19
Parigi . . . 100 franchi 3		40.50
Sconto . . . 6 0/0		—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 100 da fr.	53.30	a	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	—		—
Pres. L. V. 1850 . . . 1 Dic.	—		—
1859 . . .	71.75		—
Anstr. 1854 . . .	55.50		—
Banconote Austr.	79.75		—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it.	20.93		—

Valute

Sovrano a Fior.	14.08
da 20 Franchi	8.18
Doppie di Genova	31.98
di Roma	6.89

Borsa di Trieste.

del 18 marzo

Augusta da	107.65	a	107.50
Ambargo	95.35		—
Amsterdam	108.25		—
Londra	128.85		128.50
Parigi	51.15		50.90
Zecchini	6.01		6.03
da 20 Franchi	10.29		10.26 1/2
Sovrano	12.88		12.86
Argento	125.75		125.35
Metallich.	60.25		60.50
Nazion.	70.50		60.75
Pres. 1860	86.50		87.—
1864	79.75		80.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—		—
Cred. mob.	183.—		186.—
Sconto a Trieste	4 1/4		3 3/4
a Vienna	4 1/2		4 1/4
Prestiti Trieste	115.75		52.25 100.50

Borsa di Vienna

16 marzo 18 marzo

Pr. Nazionale flor.	70.70	70.50
1860 con int.	87.30	86.40
Metallich. 5 p. 100	60.10 61.30	59.90 62.90
Azioni della Banca Naz.	737.—	738.—
del cr. mob. Aust.	184.30	185.90
Londra	128.30	128.40
Zecchini imp.	6.06	6.04
Argento	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

P. 1

Suzi.

p. 1.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO

Il fl. di Sindaco
A. PETEANI.

Uding, Theodor Jacob e Collegium.